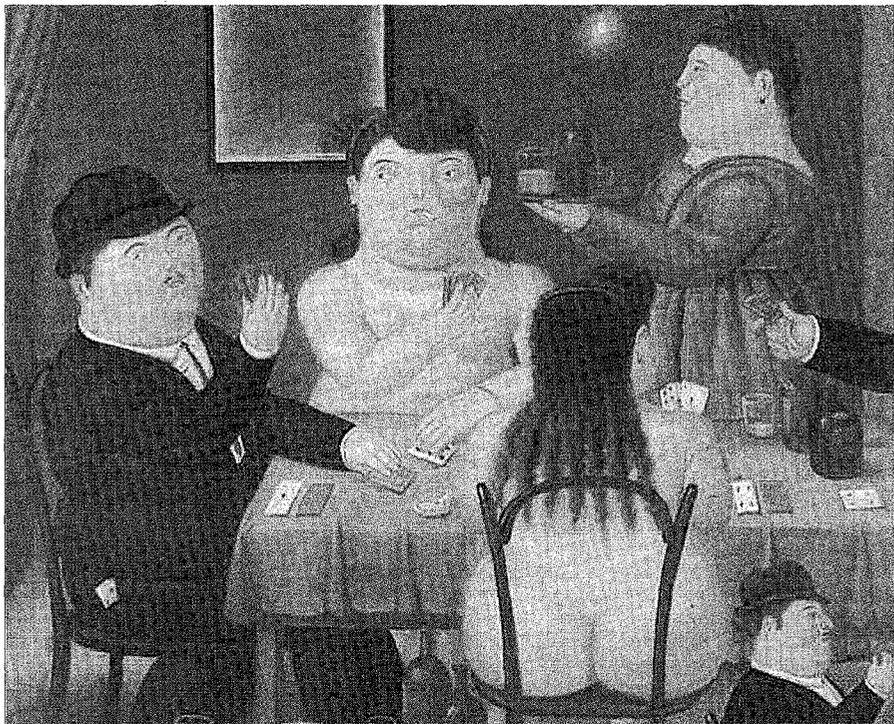


*I giocatori di carte  
del pittore colombiano  
Fernando Botero*



**BRUNO  
QUARANTA**

L'abitudine, il personaggio cardinale. Si entra nella nuova commedia (nell'ulteriore atto della ormai roduta commedia) di Marco Malvaldi, *La carta più alta*, come in un bar di Pupi Avati. Già conoscendo tutto ciò che accadrà, ma smisuratamente stupendosi. Sin dall'incipit a proprio agio, rassicurati che il viaggio sarà, se non perfetto, a prova di deragliamento, garbati eppure sapidi i coup de théâtre, la falce ammorbida dalla cipria, la maldicenza che toscaneamente - ossia gaiamente efferata - batte la lingua sul tamburo...

Rieccoli, i «quattro collaudatori di seggiole» del BarLume, felice insieme, il lettore, di ritrovare Tiziana, la bancconista rossochiomata che sposta e allinea, obbedendo a misteriosi canoni, ninnoli, zuccheriere e portacenere. Di chiacchiera in chiacchiera, ma infine non vacua, se, ad ac-

**«La carta più alta»:  
il sospetto acquisto  
di una vecchia  
dimora, una morte  
che odora di delitto**

cedere gli avventori, è l'urgenza di far luce, di offrire il personale, gulliveriano contributo al raggiungimento della verità. Perché non sempre la vita è un cruciverba indolore, magari un modesto rompicapo causato da 3 orizzontale o da 5 verticale. Talvolta è un rebus che si tinge di giallo, come *illo tempore* avvisarono i tragici greci, come, a modo suo, lievemente, sofficemente, mondo di ogni vanagloria, rammemora Marco Malvaldi.

Leggono la «rosea», la «Gazzetta dello Sport», i vecchietti di Pineta. Forse mai sentirono nominare Norberto Bobbio. Ma di sicuro, giorno dopo giorno, nell'immaginario microcosmo ricevuto in



→ Marco Malvaldi  
→ LA CARTA PIÙ ALTA  
→ Sellerio, pp. 198, €13

sorte, smentiscono una certezza scolpita in *De Senectute*: «Il vecchio diventa sempre più colui che non sa rispetto ai giovani che sanno».

Sanno, sanno, nonno Ampepio, il Rimediotti, il Del Tacca del Comune, il ristoratore Aldo. Non saranno color che sanno di dantesca memoria, ma fumantini quali sono ricordarglielo si rivelerebbe incauto. E d'altronde

lo stesso loro autore sorvola sull'exul immeritus convocando, in epigrafe, quale testimone, un contemporaneo scarruffato del Sommo Poeta, il Cecco Angiolieri che accorda il cor intorno a «la donna, la taverna e 'l dado».

E dunque? Che cosa ne accende l'uzzolo investigativo? Il caso Villa Del Chiostro. Tal Remo Foresti, «uno che gli affari sa come si fanno», acquista da un costruttore del luogo, tal Ranieri Carratori, neanche sessantenne, in serie difficoltà finanziarie, la nuda proprietà di un'antica dimora. Questo il fatto incontrovertibile. Il sospetto sorge allorché il Carratori, di lì a poco, muore. L'acquirente avrà voluto, sostituendosi alla natura, accorciare i tempi di attesa per «la fruizione diretta del bene», che sarà riconvertito in beauty farm? Il genere del de cuius cerca di convincere i baldi detective: «Siete assolutamente nel torto. Mio suocero, come sanno tutti, è morto a causa di un tumore alla prosta-

ta, di quelli che non perdona-no». Invano. L'indagine seguirà, sino a sollevare completamente il sipario.

Tra un torneo di biliardo e uno di briscola, tra una birra (con una meditazione di Massimo, il *barrista*, su Lucrezio), e la

**Uno che gli affari  
«sa come si fanno»,  
un costruttore in crisi,  
una ostinata tribù  
di sapidi detective**

puntina del grammofoono, i «renitenti alla tomba» proficuamente posero, ossia acciuffarono il bandolo della «maledetta» matassa. Maledetta, beninteso, come maledetti sono i toscani e, quindi, la tribù di Malvaldi. Abbiamo o no letto Malaparte, neppure un refolo di dubbio sul rispettivo destino li sffiora: «Dal modo di guardare, si direbbe che non sono mai testimoni soltanto: ma giudici».

**BarLume** Una nuova indagine per i vecchietti  
«renitenti alla tomba», tra il biliardo e la briscola

# Malvaldi, l'enigma della beauty farm